

Il dentista sociale chiede aiuto «Servono odontoiatri volontari»

L'ambulatorio di Caritas e Ausl apre solo 8 giorni al mese. Cure a migranti, clochard, famiglie (aumentano le italiane) in difficoltà

Federico Frighi

PIACENZA

● I sei dentisti volontari fanno quello che possono. Con i loro ritagli di tempo donati a chi ha più bisogno riescono a tenere aperto l'ambulatorio gratuito Santa Caterina per 8 giorni al mese. Nonostante lo sforzo enorme, troppo pochi rispetto all'esigenza del territorio. I tempi di attesa, nella struttura di via La Primigenita ospitata nell'oratorio della Torricella, sono di un mese (tra un intervento e l'altro) e i pazienti sono spesso in situazioni disperate: persone che mai nella vita hanno conosciuto un dentista e che arrivano quando il male non è sopportabile. Nel 2022 ne sono state curate 134, con un sensibile aumento della quota di famiglie italiane.

Il dottor Zucchi in pensione dona gli strumenti dello studio

Autoclave, aspiratori chirurgici, frese, camici e frigorifero

«Al Santa Caterina, attraverso il Centro di ascolto Caritas, arriva tutta quella fetta di popolazione - sta diventando sempre più ampia - non in grado di accedere al servizio pubblico. Quindi immigrati, senza permesso di soggiorno, richiedenti asilo, senza documenti, senza fissa dimora, persone in difficoltà. E' un servizio che non tutti conoscono ma è essenziale per la gente». A parlare è Silvana Sacchi, amministrativa dell'Ausl di Piacenza in pensione, oggi amministratrice volontaria dell'ambulatorio dentistico gratuito. Struttura sostenuta a livello economico per metà dall'Ausl (con farmaci e altro) e per metà dalla Caritas diocesana, quest'ultima con i fondi di Insieme Piacenza.

Luigi Torsello, Marina Torsello, Alessandro Chierici, Samuele Ru-

bini, Alberto Cervetti, Sara Rebecchi sono i dentisti volontari sui quali poggia il servizio. Tutti lavorano, hanno un proprio studio e mettono a disposizione i ritagli di tempo. «Io ad esempio vengo il sabato mattina - osserva Luigi Torsello - e anche gli altri colleghi fanno quello che possono. E' sempre più difficile trovare dentisti volontari». Per mandare avanti l'ambulatorio servono anche volontari "generici": c'è da gestire gli accessi, i turni degli specialisti, la fornitura dei farmaci, mantenere aperti e pulire gli ambienti. Bouchra Issadani, marocchina, arrivata in Italia nel 2002, è l'unica che riceve uno stipendio, essendo l'assistente alla poltrona. E' nell'ambulatorio dal 2004 e ormai è parte integrante della struttura: elemento indispensabile perché parla italiano, arabo e francese.

L'occasione dell'appello è fornita da una importante donazione che il Santa Caterina ha ricevuto nelle scorse settimane.

Il dentista Marco Zucchi, 70 anni, è andato in pensione, ha chiuso il suo studio di via Chiapponi e ha donato parte del materiale all'ambulatorio sociale: un frigorifero per conservare i farmaci, una nuova autoclave per sterilizzare gli strumenti, poi una sigillatrice, due aspiratori chirurgici, frese, un caschetto per gli interventi di precisione, materiali monouso per otturazioni, camici. Per l'occasione è tornata nei locali della Torricella Franca Cadura, volontaria e moglie del dentista Raffaele Pancini, scomparso solo un anno fa, fondatore dell'ambulatorio (il 25 novembre del 2000, giorno di Santa Caterina) assieme a Franco Milani e al direttore Caritas monsignor Giampiero Franceschini. Un servizio prezioso che riesce a rispondere non solo alle prime emergenze ma anche a portare avanti la cura. «L'unica cosa che non facciamo sono le protesi - osserva il dottor Torsello -. Non abbiamo un laboratorio che possa supportarci e sostenere anche i costi dei materiali. Se qualcuno volesse aiutarci anche in questo settore sarebbe il benvenuto».



In alto, da sinistra, Marco Zucchi, Bouchra Issadani, Silvana Sacchi, Franca Cadura e Luigi Torsello nell'ambulatorio

IN CODA PER OTTURAZIONI ED ESTRAZIONI

Una arcobaleno di 29 nazionalità all'ombra della chiesa della Torricella

● Centotrentaquattro sono stati i pazienti dell'ambulatorio Santa Caterina in tutto il 2022, appartenenti a 29 diverse nazionalità. Il gruppo più numeroso è quello marocchino, con 20 persone, seguito dai pakistani (18) e dagli italiani (13). La speciale classifica degli accessi vede poi 11 pazienti nati in Ucraina e altrettanti in Bangladesh, poi 9 in Tunisia, 8 in Albania, 4 in Romania e altrettanti in Algeria, Gambia, Iraq. Ancora: 3 in Brasile e altrettanti in Guinea, 2 in Afghanistan, Ecuador, Egitto,

Honduras, Kazakhstan, Venezuela. Uno in Bosnia-Erzegovina, Camerun, Congo, Costa d'Avorio, Nepal, Nigeria, San Salvador, Senegal, Thailandia. Le prestazioni erogate dall'ambulatorio (sempre gratuite) sono state in tutto 696. Di cui, 242 anestesie, 154 otturazioni, 102 estrazioni, 75 devitalizzazioni, 53 visite, 44 interventi di igiene, 8 Rx, 5 medicazioni. I pazienti arrivano anche dalle comunità di immigrati del Lodigiano e del Cremonese. Anche intere famiglie con i bambini piccoli.

Ragazzi di 18-20 che non hanno mai visto un dentista, persone senza la minima cultura della cura dentale. L'ambulatorio ha sede in via La Primigenita nei locali concessi dalla Confraternita della Torricella nell'omonimo oratorio. Quattro locali tra ambulatorio, stanze magazzino e sala di attesa. Uno è stato assegnato recentemente all'ambulatorio Arcangelo Dimaggio, creando di fatto nella struttura, una sorta di poliambulatorio gratuito destinato alle persone in difficoltà. Il gabinetto dentistico è aperto il sabato mattina, il martedì e, una volta al mese, il lunedì, a seconda della disponibilità degli specialisti.

fed.fri.